



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI Legislatura – Anno 2020

Disegni di legge e relazioni N. 28

**DISEGNO DI LEGGE**

MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 3 MAGGIO 2018, N. 2 “CODICE DEGLI ENTI LOCALI DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE” E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E DISPOSIZIONI PER AMPLIARE LE FIGURE PREPOSTE ALL’AUTENTICAZIONE DELLE FIRME PER LA PROMOZIONE DI REFERENDUM

PRESENTATO  
DAI CONSIGLIERI REGIONALI MARINI E NICOLINI

IN DATA 28 LUGLIO 2020

## RELAZIONE

Obiettivo del presente disegno di legge è ampliare il novero delle figure autorizzate all'autenticazione delle firme per promuovere referendum, includendo anche soggetti designati dai promotori dei referendum scelti fra coloro che sono in possesso dei requisiti previsti per lo svolgimento delle funzioni di presidente di seggio elettorale secondo l'articolo 225 del Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU), adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, rappresenta il primo documento universale attraverso cui la comunità internazionale riconosce i diritti umani in quanto tali, spettanti ad ogni individuo senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

L'articolo 21 della DUDU afferma quanto segue:

- “1. Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.*
- 2. Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese.*
- 3. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.”.*

Nel caso di specie il primo periodo dell'articolo 21 è quello che ci interessa maggiormente perché sancisce il diritto di partecipare alla vita politica del proprio Paese attraverso due modalità: direttamente e quindi in prima persona, oppure tramite rappresentanti scelti attraverso libere elezioni. Al fine di attuare i principi della DUDU è stata siglata successivamente una Convenzione fondamentale per il riconoscimento dei diritti umani, ovvero il [Patto internazionale sui diritti civili e politici](#) (PIDCP, in inglese: International Covenant on Civil and Political Rights, abbr. ICCPR), adottato nel 1966 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ratificato dall'Italia il 15 settembre 1978 ed entrato in vigore il 15 dicembre 1978. L'articolo 25 del PIDCP prevede che:

- “1. Ogni cittadino ha il diritto, e deve avere la possibilità, senza alcuna delle discriminazioni menzionate all'articolo 2 e senza restrizioni irragionevoli:*
  - a) di partecipare alla direzione degli affari pubblici, personalmente o attraverso rappresentanti liberamente scelti;*
  - b) di votare e di essere eletto, nel corso di elezioni veritiere, periodiche, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, che garantiscano la libera espressione della volontà degli elettori;*
  - c) di accedere, in condizioni generale di eguaglianza, ai pubblici impieghi del proprio paese.”.*

Anche nel PIDCP si ritrova lo stesso principio espresso nella DUDU: ciascun cittadino ha il diritto di partecipare alla gestione della *res publica* del proprio Paese sia in prima persona, sia attraverso dei rappresentanti da lui scelti.

Al fine di vagliare la corretta applicazione del PIDCP da parte degli Stati aderenti, l'articolo 28 istituisce il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite (di seguito Comitato) composto da 18 membri di alta levatura morale e di riconosciuta competenza nel campo dei diritti dell'uomo che ricoprono tale carica a titolo individuale e che garantiscono piena indipendenza ed il rispetto dei diritti sanciti nel Patto.

Al PIDCP si aggiunge un Protocollo Opzionale, anch'esso ratificato dall'Italia, che prevede il potere di ricevere e di esaminare, secondo quanto enunciato nel Protocollo, comunicazioni provenienti da individui che ritengono di essere vittime di violazioni rispetto a un qualsiasi diritto enunciato nel Patto da parte dello Stato firmatario. Ai sensi dell'articolo 2 del Protocollo Opzionale è infatti previsto che: *“Salvo quanto è stabilito all'articolo primo, ogni individuo il quale pretenda che un qualsiasi diritto enunciato nel Patto è stato violato, ed abbia esaurito tutti i ricorsi interni*

*disponibili (n.d.r. internamente allo Stato), può presentare una comunicazione scritta al Comitato affinché la esamini.”.*

Le decisioni del Comitato evidenziano principi di diritto internazionale ai quali gli Stati firmatari devono orientarsi. Quando il Comitato rileva una violazione dei diritti del PIDCP invita lo Stato a fornire informazioni, entro un termine di 180 giorni, sulle misure intraprese in attuazione delle raccomandazioni. Se lo Stato non si attiva in modo appropriato, il caso è tenuto in considerazione dal Comitato secondo una procedura di “follow-up” che prevede il dialogo con l’entità statale; il caso rimane aperto finché non sono poste in essere misure ritenute soddisfacenti a risolvere la questione.

Il 6 novembre 2019 il Comitato ha adottato le Considerazioni [\*“Views adopted by the Committee under article 5 \(4\) of the Optional Protocol concerning communication No. 2656/2015”\*](#), a seguito del ricorso presentato da due cittadini italiani, Mario Staderini e Michele De Lucia, che si erano rivolti al Comitato dopo aver presentato in Cassazione (2013) la richiesta per lo svolgimento di 6 referendum senza riuscire però a raccogliere le 500 mila firme richieste per via dei numerosi ostacoli burocratici e normativi.

Il 17 luglio 2015, Staderini e De Lucia, dopo aver esaurito tutti i rimedi interni previsti dallo Stato italiano, presentavano una Comunicazione al Comitato, lamentando un’indebita restrizione, arbitrarità ed irragionevolezza delle leggi e delle procedure che disciplinano lo svolgimento dei referendum in Italia. I due sostenevano infatti che il diritto costituzionalmente garantito di richiedere un referendum viene assicurato solo da un punto di vista meramente formale poiché nella pratica vi sono troppi ostacoli che rendono questo diritto non effettivo e di conseguenza impraticabile.

Nella Comunicazione, i due ricorrenti elencavano le difficoltà riscontrate connesse alla promozione di un referendum: l’obbligo (stabilito dall’articolo 75 della Costituzione e dalla [\*legge 25 maggio 1970, n. 352 Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo\*](#)) di raccogliere 500 mila firme in un arco di tempo troppo breve (sei mesi) in relazione a tutti gli adempimenti necessari alla loro autenticazione; la procedura di certificazione dei fogli e di autenticazione delle firme risulta essere troppo macchinosa soprattutto a causa delle difficoltà a reperire coloro che devono procedere all’autenticazione, i quali se da un lato devono necessariamente ricoprire la carica di pubblico ufficiale, dall’altro non sono sottoposti a qualsivoglia forma di obbligatorietà a mettersi a disposizione a tal fine; il quorum di partecipazione corrispondente al 50% più uno degli aventi diritto al voto e la mancanza di adeguata informazione da parte dei media e delle autorità locali circa i quesiti e le modalità referendarie.

Oltre a quanto sopra evidenziato, i promotori della Comunicazione specificavano come, nel corso della raccolta firme necessarie ad indire i referendum, avessero inviato lettere al Ministro dell’Interno e al Ministro della Giustizia per segnalare gli ostacoli incontrati, tuttavia, il periodo di tempo previsto dalla legge per la raccolta firme si esauriva senza che i promotori riuscissero a raggiungere la soglia prevista. Nella Comunicazione i ricorrenti spiegavano di aver egualmente depositato le firme raccolte presso la Corte di Cassazione, chiedendo che le iniziative trovassero accoglimento, ma l’Ufficio Centrale respinse la richiesta per il mancato raggiungimento delle 500 mila firme.

Nelle Considerazioni adottate il 6 novembre 2019, il Comitato dichiarava l’ammissibilità ad esprimere un parere sulla Comunicazione in quanto la stessa questione non risultava essere già in corso di esame in base ad un’altra procedura internazionale d’inchiesta o di regolamento pacifico ed in quanto tutti i rimedi interni disponibili risultavano già essere stati esperiti. Il Comitato sosteneva in primo luogo che l’articolo 25 del PIDCP non impone agli Stati di prevedere specifiche forme di democrazia diretta, tuttavia affermava che, anche alla luce di quanto già chiarito nel Commento Generale n. 25 ([\*General Comment No. 25 - The right to participate in public affairs, voting rights and the right of equal access to public service - Art. 25\*](#)), quando tali forme di partecipazione diretta dei cittadini sono previste, gli Stati non devono operare discriminazioni fra i cittadini e non devono

imporre restrizioni irragionevoli. In particolare il Comitato riteneva che l'obbligo di raccogliere le firme in presenza di funzionari pubblici o rappresentanti eletti costituisca una restrizione irragionevole dei diritti con conseguente violazione dell'articolo 25, lettera a) e dell'articolo 2, paragrafo 3 del PIDCP, ed è proprio su questa stortura della procedura che va ad inserirsi il presente disegno di legge allargando la platea dei soggetti autorizzati ad autenticare le firme necessarie per promuovere i referendum.

In considerazione delle valutazioni sopra esposte il Comitato raccomandava all'Italia di rivedere la normativa statale sugli istituti di partecipazione popolare al fine di garantire che non siano previste restrizioni irragionevoli alla partecipazione dei cittadini. In particolare si suggeriva all'Italia di rendere agevole per i promotori dei referendum l'autenticazione delle firme; di consentire la raccolta delle firme in luoghi dove sia possibile raggiungere i cittadini; di assicurare che la popolazione sia adeguatamente informata sulle iniziative e sulle possibilità di partecipazione.

Inoltre, nel punto 6.1, il Comitato sottolineava che ulteriori strumenti di democrazia diretta possono essere introdotti anche a livello locale. Tali strumenti non sono menzionati nel dettaglio ma il riferimento è evidentemente all'articolo 123 della Costituzione dove è previsto che ciascun statuto regionale *“regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione”* e alle leggi statali e regionali che disciplinano tali diritti all'interno degli enti locali. A tal riguardo, affinché si abbia una piena attuazione dei rimedi volti a tutelare il diritto effettivo al referendum così come auspicato dal Comitato, è pacifico ritenere che, laddove vi siano degli strumenti referendari che dispongano le stesse o analoghe misure di autenticazione delle sottoscrizioni di quelle statali, com'è ad esempio nel caso delle Regioni o delle Province autonome, sia necessario che anche queste vengano a loro volta adeguate alle Osservazioni del Comitato.

L'articolato del presente disegno di legge è composto da un unico articolo.

#### Articolo 1

Prevede l'ampliamento delle figure autorizzate ad autenticare le firme per promuovere referendum includendo i soggetti designati dai promotori dei referendum scelti fra coloro che sono in possesso dei requisiti previsti per lo svolgimento delle funzioni di presidente di seggio elettorale secondo l'articolo 225 del Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige.

## **Disegno di legge n. 28/XVI**

### **MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 3 MAGGIO 2018, N. 2 “CODICE DEGLI ENTI LOCALI DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE” E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E DISPOSIZIONI PER AMPLIARE LE FIGURE PREPOSTE ALL’AUTENTICAZIONE DELLE FIRME PER LA PROMOZIONE DI REFERENDUM**

#### **Art. 1**

*Ampliamento delle figure autorizzate all’autenticazione delle firme per promuovere referendum*

1. Al comma 6 dell’articolo 15 della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 (Codice degli enti locali) è aggiunto il seguente testo: “Le sottoscrizioni previste dal comma 2 possono essere altresì autenticate, anche cumulativamente, dai cittadini designati dai promotori dei referendum fra coloro che sono in possesso dei requisiti previsti per lo svolgimento delle funzioni di presidente di seggio elettorale previste dall’articolo 225. Per la designazione almeno tre promotori comunicano alla corte d’appello di Trento con le modalità di cui all’articolo 65 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell’Amministrazione Digitale) l’elenco dei soggetti designati corredato dalle dichiarazioni sostitutive sul possesso dei requisiti di cui al primo periodo del presente comma ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa).”.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2020

Gesetzentwürfe und Berichte

**Nr. 28**

**GESETZENTWURF**

ÄNDERUNGEN ZUM REGIONALGESETZ NR. 2 VOM 3. MAI 2018 „KODEX DER  
ÖRTLICHEN KÖRPERSCHAFTEN DER AUTONOMEN REGION TRENTINO-SÜDTIROL“  
MIT NACHFOLGENDEN ÄNDERUNGEN UND BESTIMMUNGEN ZWECKS  
ERWEITERUNG DES KREISES DER PERSONEN, DIE BERECHTIGT SIND, DIE  
UNTERSCHRIFTEN FÜR DIE ABHALTUNG EINER VOLKSABSTIMMUNG ZU  
BEGLAUBIGEN

EINGEBRACHT

AM 28. JULI 2020

VON DEN REGIONALRATSABGEORDNETEN MARINI UND NICOLINI

## BERICHT

Ziel des vorliegenden Gesetzentwurfes ist es, den Kreis der zur Beglaubigung der Unterschriften für die Abhaltung einer Volksabstimmung ermächtigten Personen zu erweitern und auch jene Bürger mit einzuschließen, die von den Promotoren einer Volksabstimmung vorgeschlagen und unter denjenigen ausgewählt werden, die im Besitz der laut Artikel 225 des Kodex der örtlichen Körperschaften der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Ausübung der Funktionen des Vorsitzenden der Sprengelwahlbehörde notwendigen Voraussetzungen sind.

Die von der Generalversammlung der Vereinten Nationen am 10. Dezember 1948 verkündete Allgemeine Erklärung der Menschenrechte (AEMR) ist das erste allgemeine Dokument, das die Anerkennung der Menschenrechte, die jedem Menschen „ohne irgendeinen Unterschied, etwa nach Rasse, Hautfarbe, Geschlecht, Sprache, Religion, politischer oder sonstiger Überzeugung, nationaler oder sozialer Herkunft, Vermögen, Geburt oder sonstigem Stand“ zustehen sollten, durch die internationale Gemeinschaft vorsieht.

Artikel 21 der AEMR besagt Folgendes:

- „1. Jeder hat das Recht, an der Gestaltung der öffentlichen Angelegenheiten seines Landes unmittelbar oder durch frei gewählte Vertreter mitzuwirken.*
- 2. Jeder hat das Recht auf gleichen Zugang zu öffentlichen Ämtern in seinem Lande.*
- 3. Der Wille des Volkes bildet die Grundlage für die Autorität der öffentlichen Gewalt; dieser Wille muss durch regelmäßige, unverfälschte, allgemeine und gleiche Wahlen mit geheimer Stimmabgabe oder in einem gleichwertigen freien Wahlverfahren zum Ausdruck kommen.“.*

Absatz 1 des Artikels 21, der uns in diesem Fall am meisten interessiert, legt das Recht auf Beteiligung am politischen Leben des eigenen Landes anhand zweier Arten fest: unmittelbar und demnach persönlich oder durch in freien Wahlen gewählte Vertreter. Zur Umsetzung der in der AEMR enthaltenen Grundsätze wurde anschließend ein Abkommen über die Anerkennung der Menschenrechte bzw. der Internationale Pakt über bürgerliche und politische Rechte (IPbpR) unterzeichnet (im Englischen: International Covenant on Civil and Political Rights, ICCPR), genehmigt von der Vollversammlung der Vereinten Nationen im Jahre 1966, der von Italien am 15. September 1978 ratifiziert wurde und dann am 15. Dezember 1978 in Kraft trat. Artikel 25 des IPbpR besagt Folgendes:

- „1. Jeder Staatsbürger hat das Recht und die Möglichkeit, ohne Unterschied nach den in Artikel 2 genannten Merkmalen und ohne unangemessene Einschränkungen:*
  - a) an der Gestaltung der öffentlichen Angelegenheiten unmittelbar oder durch frei gewählte Vertreter teilzunehmen;*
  - b) bei echten, wiederkehrenden, allgemeinen, gleichen und geheimen Wahlen, bei denen die freie Äußerung des Wählerwillens gewährleistet ist, zu wählen und gewählt zu werden;*
  - c) unter allgemeinen Gesichtspunkten der Gleichheit zu öffentlichen Ämtern seines Landes Zugang zu haben.“.*

Auch im IPbpR ist derselbe Grundsatz wie in der AEMR enthalten: jeder Bürger hat das Recht, an der Gestaltung der *res publica* des eigenen Landes teilzunehmen, und dies sowohl unmittelbar als auch durch frei gewählte Vertreter.

Um die korrekte Umsetzung des IPbpR von Seiten der beigetretenen Staaten zu überprüfen, sieht Artikel 28 die Errichtung eines UN-Menschenrechtsausschusses vor. Dieser setzt sich aus achtzehn Mitgliedern zusammen, die Persönlichkeiten von hohem sittlichen Ansehen und anerkannter Sachkenntnis auf dem Gebiet der Menschenrechte sind, wobei sie in ihrer persönlichen Eigenschaft

gewählt sind und erklären müssen, dass sie ihr Amt unparteiisch und gewissenhaft unter Achtung der im Pakt enthaltenen Grundsätze ausüben werden.

Dem IPbpR wurde noch ein Fakultativprotokoll beigelegt, das ebenfalls von Italien ratifiziert wurde und vorsieht, dass laut diesem Protokoll Mitteilungen von Personen, die sich durch den Vertragsstaat in einem ihrer im Pakt vorgesehenen Rechte verletzt fühlen, entgegengenommen und geprüft werden. Gemäß Artikel 2 des Fakultativprotokolls ist nämlich vorgesehen, dass *„vorbehaltlich des Artikels 1 Einzelpersonen, die behaupten, in einem ihrer im Pakt niedergelegten Rechte verletzt zu sein, und die alle zur Verfügung stehenden (A.d.H. innerstaatlichen) Rechtsbehelfe erschöpft haben, dem Ausschuss eine schriftliche Mitteilung zur Prüfung einreichen können.“*.

Die Entscheidungen des Ausschusses heben Grundsätze des Völkerrechts hervor, an denen sich die Unterzeichnerstaaten ausrichten sollten. Stellt der Ausschuss fest, dass Rechte verletzt wurden, fordert er den Staat auf, ihn innerhalb von 180 Tagen über die zur Umsetzung der Empfehlungen ergriffenen Maßnahmen zu informieren. Wenn der Staat keine geeigneten Abhilfemaßnahmen ergreift, wird der Fall vom Ausschuss nach einem „Follow-up-Verfahren“, das einen Dialog mit dem Vertragsstaat vorsieht, geprüft; der Fall bleibt so lange offen, bis die Maßnahmen zur Lösung der Angelegenheit als zufriedenstellend erachtet werden.

Der UN-Menschenrechtsausschuss verabschiedete am 6. November 2019 seine Stellungnahme *„Views adopted by the Committee under article 5 (4) of the Optional Protocol concerning communication Nr. 2656/2015“* zu einem von zwei italienischen Staatsbürgern, Mario Staderini und Michele De Lucia, eingereichten Rekurs, nachdem diese 2013 beim Kassationsgerichtshof einen ersten Antrag auf Abhaltung von 6 Volksabstimmungen eingereicht hatten, aber die geforderten 500.000 Unterschriften aufgrund der zahlreichen bürokratischen und ordnungsrechtlichen Hindernisse nicht sammeln konnten.

Am 17. Juli 2015 hatten Staderini und De Lucia, nachdem sie alle zur Verfügung stehenden innerstaatlichen Rechtsbehelfe ausgeschöpft hatten, eine Mitteilung beim Ausschuss eingereicht, in der sie sich über eine unangemessene Einschränkung, Willkür und Unangemessenheit der Gesetze und Verfahren, die die Abhaltung von Volksabstimmungen in Italien regeln, beschwerten. Sie argumentierten, dass das verfassungsmäßig anerkannte Recht, ein Referendum zu beantragen, nur rein formell gewährleistet ist, da es in der Praxis de facto nicht umsetzbar oder nicht gegeben ist, weil es zu viele Hindernisse gibt.

In der Mitteilung listeten die besagten Autoren die Schwierigkeiten auf, mit denen die Promotoren eines Referendums zu kämpfen haben: die Sammlung der 500.000 Unterschriften (festgelegt in Artikel 75 der Verfassung und im Gesetz Nr. 352 vom 25. Mai 1970 Bestimmungen über die von der Verfassung vorgesehenen Volksabstimmungen und über das Volksbegehren) innerhalb einer - angesichts der für ihre Beglaubigung erforderlichen Verfahren - zu kurzen Zeit (sechs Monate); das Verfahren für die Bescheinigung der Formblätter und die Beglaubigung der Unterschriften ist zu umständlich, vor allem aufgrund der Schwierigkeit, diejenigen zu finden, die die Beglaubigung vornehmen, weil sie einerseits Amtspersonen sein müssen, andererseits diese aber nicht verpflichtet ist, sich für diesen Zweck zur Verfügung zu stellen; das Quorum für die Teilnahme, das 50% plus einem der Stimmberechtigten entspricht, und das Fehlen einer angemessenen Information von Seiten der Medien und der lokalen Behörden über die Fragen und Modalitäten der Abhaltung der Volksabstimmung.

Darüber hinaus gaben die Verfasser der Mitteilung an, dass sie während der für die Abhaltung der Referenden erforderlichen Unterschriftensammlung mehrere Schreiben an das Innen- und an das Justizministerium gerichtet hätten, um auf die aufgetretenen Hindernisse hinzuweisen; doch dann endete die vom Gesetz für die Unterschriftensammlung vorgesehene Frist, ohne dass die Promotoren die erforderliche Mindestzahl an Unterschriften erreichen konnten. In der Mitteilung



erklärten die beiden, dass sie die gesammelten Unterschriften trotzdem beim Kassationsgerichtshof hinterlegt hätten, mit der Bitte, den Antrag dennoch anzunehmen, während jedoch das Zentralamt den Antrag wegen Nichterreichen der 500.000 Unterschriften abgelehnt hatte.

In der Stellungnahme vom 6. November 2019 erklärte der Ausschuss, dass er berechtigt sei, eine Stellungnahme zur Mitteilung abzugeben, mit der Begründung, dass diese Sache nicht bereits in einem anderen internationalen Untersuchungs- oder Streitregelungsverfahren geprüft worden ist und dass alle zur Verfügung stehenden innerstaatlichen Rechtsbehelfe ausgeschöpft worden sind. Der Ausschuss argumentierte zunächst, dass Artikel 25 des IPbpR den Staaten nicht vorschreibt, spezifische Formen der direkten Demokratie vorzusehen. Wenn aber - auch angesichts dessen, was bereits im Allgemeinen Kommentar Nr. 25 (*General Comment No. 25 – the right to participate in public affairs, voting rights and the right to equal access to public service - Art. 25*) behauptet wird - solche Formen der direkten Beteiligung der Bürger vorgesehen sind, dürfen die Staaten keine Diskriminierung zwischen Bürgern vornehmen und unangemessene Einschränkungen auferlegen. Der Ausschuss vertrat die Auffassung, dass in diesem Fall die Verpflichtung zur Unterschriftensammlung in Anwesenheit von Amtspersonen oder gewählten Vertretern eine unangemessene Einschränkung der Rechte darstellt und somit gegen Artikel 25 Buchstabe a) und Artikel 2 Absatz 3 der IPbpR verstößt. Und gerade auf diese Ungereimtheit des Verfahrens will der vorliegende Gesetzentwurf einwirken und den Kreis der Personen, die ermächtigt sind, die für die Abhaltung einer Volksabstimmung notwendigen Unterschriften zu beglaubigen, erweitern.

Aufgrund dieser Bewertungen empfahl der Ausschuss Italien, die staatliche Gesetzgebung über die Bürgerbeteiligung zu überarbeiten, um zu gewährleisten, dass die Beteiligung der Bürger nicht durch unangemessene Einschränkungen verhindert wird. Im Besonderen wurde Italien nahegelegt, den Promotoren von Volksabstimmungen die Beglaubigung der Unterschriften zu erleichtern, die Sammlung von Unterschriften an bürgernahen Orten zu ermöglichen und sicherzustellen, dass die Bevölkerung angemessen über die Initiativen und Möglichkeiten der Bürgerbeteiligung informiert wird.

Unter Punkt 6.1 wies der Ausschuss darauf hin, dass weitere Instrumente der direkten Demokratie auch auf lokaler Ebene eingeführt werden können. Diese Instrumente wurden im Einzelnen zwar nicht erwähnt, aber es wurde eindeutig auf Artikel 123 der Verfassung verwiesen, der vorsieht, dass jedes Statut der Region „*die Ausübung des Rechts auf die Volksinitiative und die Volksbefragung über Gesetze und Verwaltungsmaßnahmen der Region*“ regelt, sowie auf die staatlichen und regionalen Gesetze, die diese Rechte im Rahmen der örtlichen Körperschaften regeln. Für die vollständige Umsetzung der Abhilfemaßnahmen zum Schutz des effektiven Rechts auf Volksabstimmung, so wie vom Ausschuss erhofft, ist es demnach erforderlich, dass in den Fällen, in denen es Instrumente für die Abhaltung von Volksabstimmungen gibt, die gleiche oder ähnliche Maßnahmen zur Beglaubigung der Unterschriften wie die staatlichen vorsehen, wie z.B. im Falle von Regionen oder Autonomen Provinzen, auch diese Instrumente an die Bemerkungen des Ausschusses angepasst werden.

Das vorliegende Gesetz besteht aus einem einzigen Artikel.

Artikel 1 sieht die Erweiterung des zur Beglaubigung der Unterschriften für die Abhaltung einer Volksabstimmung berechtigten Personenkreises vor, indem auch jene Bürger mit eingeschlossen werden, die von den Promotoren einer Volksabstimmung vorgeschlagen und unter denjenigen ausgewählt werden, die im Besitz der laut Artikel 225 des Kodex der örtlichen Körperschaften der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Ausübung der Funktionen des Vorsitzenden der Sprengelwahlbehörde notwendigen Voraussetzungen sind.

## Gesetzentwurf Nr. 28/XVI

### ÄNDERUNGEN ZUM REGIONALGESETZ NR. 2 VOM 3. MAI 2018 „KODEX DER ÖRTLICHEN KÖRPERSCHAFTEN DER AUTONOMEN REGION TRENTINO-SÜDTIROL“ MIT NACHFOLGENDEN ÄNDERUNGEN UND BESTIMMUNGEN ZWECKS ERWEITERUNG DES KREISES DER PERSONEN, DIE BERECHTIGT SIND, DIE UNTERSCHRIFTEN FÜR DIE ABHALTUNG EINER VOLKSABSTIMMUNG ZU BEGLAUBIGEN

#### Art. 1

#### *Erweiterung des Kreises der Personen, die berechtigt sind, die Unterschriften für die Abhaltung einer Volksabstimmung zu beglaubigen*

1. In Artikel 15 des Regionalgesetzes Nr. 2 (Kodex der örtlichen Körperschaften) wird in Absatz 6 der nachstehend angeführte Text eingefügt: „Die in Absatz 2 vorgesehenen Unterschriften können - auch kumulativ - zudem von Bürgern beglaubigt werden, die von den Promotoren der Volksabstimmungen vorgeschlagen und unter denjenigen ausgewählt werden, die im Besitz der laut Artikel 225 für die Ausübung der Funktionen des Vorsitzenden der Sprengelwahlbehörde notwendigen Voraussetzungen sind. Zu diesem Zweck übermitteln mindestens drei Promotoren dem Oberlandesgericht von Trient gemäß den im Artikel 65 des Legislativdekretes Nr. 82 vom 7. März 2005 (Kodex der digitalen Verwaltung) vorgesehenen Einzelvorschriften die Aufstellung der designierten Personen zusammen mit den Ersatzerklärungen gemäß Artikel 46 und 47 des Dekretes des Präsidenten der Republik Nr. 445 vom 28. Dezember 2000 (Einheitstext der Gesetzes- und Verordnungsbestimmungen auf dem Sachgebiet der Verwaltungsunterlagen) über den Besitz der im ersten Satz dieses Absatzes geforderten Voraussetzungen.“.